

**Corso di Laurea Magistrale Ciclo Unico in Scienze della Formazione Primaria**

**CORSO DI  
ANTROPOLOGIA  
DEI PROCESSI EDUCATIVI E DELLA SCUOLA**

**Prof.ssa Chiara Brambilla**

**a.a. 2023/2024**

**Università degli Studi di Bergamo**

# ANTROPOLOGIA DEI PROCESSI EDUCATIVI E DELLA SCUOLA | 1

## ❖ INTRODUZIONE

## ❖ ANTROPOLOGIA DELL'EDUCAZIONE / EDUCATIVA

- Le origini dell'antropologia dell'educazione
- L'istituzionalizzazione dell'antropologia educativa
- Il retaggio degli studi di cultura e personalità
- La prima tradizione: George e Luise Spindler (Università di Stanford)
- La seconda tradizione: Solon Kimball (Columbia University)

## ❖ INSUCCESSO SCOLASTICO, DISPERSIONE, MINORANZE

- Deprivazione culturale vs discontinuità culturale
- John Ogbu e il modello ecologico-culturale: minoranze volontarie e involontarie
- *Structure vs agency*

## INTRODUZIONE

**Come il bagaglio concettuale e l'apparato metodologico dell'antropologia possono contribuire allo studio dei processi educativi e della scuola?**

- **La tradizione italiana di ricerche sulla scuola «alle prese» con la diversità culturale attinge in genere da altri filoni disciplinari (pedagogici, psicologici e di sociologia dell'educazione) ma...non sempre si riscontra un'attenta problematizzazione di nozioni come cultura, differenza, etnicità, sulle quali invece si è sedimentato un ampio dibattito critico in campo antropologico**
- **Contributo che l'antropologia offre all'analisi delle pratiche educative: valore aggiunto di una postura osservativo/partecipativa di tipo antropologico e dell'impiego di metodi di restituzione e descrizione propriamente etnografici: *LA SCUOLA IN PRATICA***
- **L'EDUCAZIONE COME UNO «SFORZO DELIBERATO» (storico dell'educazione Lawrence Cremin, 1978; antropologo dell'educazione Hervé Varenne, 2007): processo negoziale di tipo collettivo implicante una valutazione da parte dei partecipanti delle condizioni educative di partenza e di quelle in divenire**
- **L'EDUCAZIONE SI CONFIGURA COME UN'ATTIVITÀ DI TIPO INTRINSECAMENTE PROCESSUALE E PARTECIPATIVO, che ha luogo all'interno di «COMUNITÀ DI PRATICA» di carattere più o meno formale (Lave, Wenger, 1991; Wegner, 1998)**
- **Superamento della tradizionale dicotomia tra capacità di azione individuale e forze strutturali**
- **Attività di adattamento o aggiustamento dinamico che si crea tra soggetti coinvolti nelle pratiche educative**
- **L'EDUCAZIONE È UN'ATTIVITÀ LEGATA ALL'ESPERIRE PIÙ CHE AL CONOSCERE**
- **DA VISIONE DELL'EDUCAZIONE COME ATTIVITÀ DI TRASMISSIONE in grado di produrre un'uniformità culturale nel passaggio generazionale, A UNA TEORIA EDUCATIVA CHE VALORIZZA IL CARATTERE DINAMICO, RELAZIONALE E SITUATO DELL'APPRENDIMENTO, attraverso l'esplorazione delle dimensioni connesse all'incorporazione del sapere nella pratica**

## LE ORIGINI DELL'ANTROPOLOGIA DELL'EDUCAZIONE

- **L'antropologia dell'educazione** come area di specializzazione interna all'antropologia culturale **si è sviluppata negli Stati Uniti negli anni a cavallo tra il 1950 e il 1960**
- **Ma le attività di quanti stimolarono con i loro contributi, teorici e metodologici, la sua fioritura sono legate al clima culturale che aveva animato la disciplina nel trentennio precedente tra 1925 e 1954:** interesse per lo studio dei **sistemi formalizzati di educazione e inculturazione del bambino** (Franz Boas, Edward Sapir, Ruth Benedict, Margaret Mead, Gregory Bateson, Melville Herskowitz, Bronislaw Malinowski, ...): esigenza di fornire **dati transculturali per lo studio dello sviluppo infantile, rifiutando spiegazioni del comportamento umano formulate in termini esclusivamente biologici**
- **Interesse antropologico per l'educazione si sposta progressivamente sui processi di trasmissione culturale non solo in aree lontane del mondo, come l'Africa e l'Oceania, ma anche in comunità all'interno delle società occidentali, comunità marginalizzate per ragioni etniche, razziali e/o di classe**
- **Queste incursioni antropologiche nello studio dei processi educativi non avevano ancora la finalità di rendere l'educazione formale, e l'istruzione scolastica in modo particolare, un campo preferenziale di ricerca per gli antropologi – come erano i sistemi di parentela, i culti religiosi o l'economia di sussistenza – piuttosto volevano favorire quanti si occupavano di educazione indigena nei paesi coloniali o di educazione dei gruppi minoritari all'interno delle società occidentali**
- **È solo a partire dalla seconda metà del XX secolo che gli antropologi cominciarono a studiare con sistematicità le scuole, il modo in cui gli insegnanti e gli amministratori scolastici interagivano tra di loro e con gli studenti e l'impatto avuto dai curricula sui risultati degli alunni, specialmente quelli appartenenti a gruppi di minoranza**

## L'ISTITUZIONALIZZAZIONE DELL'ANTROPOLOGIA EDUCATIVA

- **Conferenza di Stanford del 1954** coordinata da **George Spindler** segnò un momento di svolta per gli studi di antropologia dell'educazione:
  - Incontro tra teoria educativa e antropologica
  - Necessità di una contestualizzazione socioculturale dei processi educativi
  - Studio della cognizione e dell'apprendimento interculturale
  - Scuola come campo etnografico al pari di altri ambiti della ricerca antropologica
  
- I fattori che favorirono la **relazione tra antropologia ed educazione negli anni Sessanta del Novecento vanno rintracciati, da un lato, nei problemi socio-politici con cui si confrontavano gli Stati Uniti in questi anni** (difficoltà educative incontrate dai poveri e dalle minoranze svantaggiate, che consideravano la scuola come «un'istituzione straniera»), dall'altro lato, nell'esigenza di reagire alle dilaganti teorie deprivazioniste e agli approcci sintetizzabili con l'espressione «cultura della povertà»
  
- **A queste teorie e approcci gli antropologi opposero una spiegazione dell'insuccesso scolastico delle minoranze basata sul concetto di «discontinuità»: discontinuità di valori, di linguaggi, di codici di comunicazione**
  
- **Fine anni Settanta: l'istituzionalizzazione dell'antropologia dell'educazione come campo di specializzazione interno alla disciplina era ormai completata: si costituisce il *Council on Anthropology and Education* (CAE) nell'ambito dell'*American Anthropological Association* (AAA) con lo scopo di promuovere la prospettiva antropologica nello studio delle pratiche educative:**
  - Antropologia come disciplina preposta allo studio comparativo e transculturale delle popolazioni contemporanee e della società americana nella sua peculiare natura multiculturale
  - Sviluppo e apprendimento infantile nelle diverse modalità e ambienti in cui si realizzano, sottolineando l'importanza per le politiche educative della ricerca etnografica nel settore

## IL RETAGGIO DEGLI STUDI DI CULTURA E PERSONALITÀ

- **Attività di ricerca degli antropologici che – a partire dagli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento – si dedicano con sistematicità allo studio dei processi educativi è fortemente influenzata dalla SCUOLA DI CULTURA E PERSONALITÀ:** gruppo di antropologi che negli **anni Trenta del XX sec** si riunì intorno alla figura dello psicanalista neofreudiano **Abram Kardiner**, allo scopo di integrare i metodi e le teorie della psicologia analitica con quelli dell'antropologia culturale:
  - Interesse per i fenomeni inculturativi
  - Prospettiva fortemente comparativa
  - Abitudine a non separare i processi educativi dai contesti socio-culturali in cui si verificano
  - Ricorso a nozioni e strumenti usati dalla psicologia
- **Fattore che determinò la formazione del nuovo settore di antropologia dell'educazione (1950-1960) fu però l'allargamento del campo d'indagine etnografica dalle popolazioni «pre-letterate»,** studiate dagli antropologi di cultura e personalità (società solitamente prive di luoghi istituzionalizzati preposti alla trasmissione culturale), **alle cosiddette società «complesse» e soprattutto, al loro interno, ai sistemi di istruzione**
- **Scuola e altre agenzie formative sono un luogo cruciale di ricerca etnografica:** pur in continuità con l'approccio di cultura e personalità, questo nuovo filone di studi si legittimò come ambito a sé stante, rivolgendosi all'**analisi transculturale dei sistemi formali e informali di educazione: ruolo di Margaret Mead** e suo intervento «The anthropologist and the school as a field», alla Conferenza di Stanford del 1954
- Legame tra antropologia educativa e studi di cultura e personalità è evidente anche quando si analizza l'approccio noto come **«studio della trasmissione culturale»:** ma limiti del **«determinismo culturalista»** e della nozione di **«inculturazione»**
- **Margaret Mead e Melville Herskovits**, alla fine degli anni Quaranta del Novecento, avevano cominciato a sostenere che **accanto ad una trasmissione puramente replicativa, prodotta dal passaggio di tratti culturali identici di generazione in generazione, fossero presenti meccanismi di rielaborazione in grado di presupporre una visione dell'apprendimento dinamica**

## LA PRIMA TRADIZIONE: GEORGE E LUISE SPINDLER (UNIVERSITÀ DI STANFORD)

- **GEORGE SPINDLER**, l'autore che più di ogni altro ha favorito la convergenza tra studi antropologici e tematiche educative, deve molto alla corrente di cultura e personalità e più in generale all'antropologia psicologica
- Intorno alla figura di Spindler e della moglie Luise si è costituito uno dei maggiori filoni dell'antropologia educativa, quello con sede a STANFORD:
  - relazioni esistenti tra scuola e società
  - ruolo delle istituzioni scolastiche nel processo di TRASMISSIONE CULTURALE
  - rapporto tra insegnanti e alunni
  - quanto e come i valori democratici statunitensi si adattino al pluralismo e alle diversità
  - METODOLOGIA di intervento chiamata «CULTURAL THERAPY»
  - elaborazione di un MODELLO DEFINITO «STRUMENTALE»
- Negli anni Ottanta del XX sec, soprattutto grazie al lavoro di Harry Wolcott, l'antropologia educativa americana sposterà la sua enfasi dalla trasmissione all'acquisizione culturale: Wolcott muoverà a Spindler la critica di essere rimasto troppo legato all'orizzonte teorico dei primi lavori di cultura e personalità, finendo con l'exasperare l'importanza dell'uniformità e della continuità culturale, piuttosto che insistere sui modi in cui ciascuna cultura organizza le diversità che coesistono al suo interno

## LA SECONDA TRADIZIONE: SOLON KIMBALL (COLUMBIA UNIVERSITY)

- **SOLON KIMBALL** intraprese la sua attività accademica al *Teachers College* della **COLUMBIA UNIVERSITY** nel **1953**, dietro invito di Margaret Mead
- Durante la conferenza di Stanford del 1954, Kimball espresse un parere concorde a quello di Spindler nel ritenere fondamentale l'inserimento, nell'agenda dell'antropologia educativa, di studi sull'educazione, il cambiamento culturale e la struttura sociale; ma aggiunse all'elenco tre nuove aree:
  - LA RICERCA SU PICCOLI GRUPPI
  - GLI STUDI DI COMUNITÀ
  - LE RELAZIONI DI GENERE
- In contrasto con l'interesse, allora dominante nel settore di cultura e personalità, cioè lo studio della trasmissione culturale, Kimball si dedicò all'**ANALISI OLISTICA, BIOLOGICA E CULTURALE DELL'APPRENDIMENTO UMANO**
- Metodologia definita «**NATURAL HISTORY METHOD**»: studio dei cambiamenti intervenuti nelle vite di individui, piccoli gruppi e comunità, concentrando l'analisi sul contesto spazio-temporale dell'interazione sociale

## INSUCCESSO SCOLASTICO, DISPERSIONE, MINORANZE

Una branca importante dell'antropologia dell'educazione si è da sempre occupata della questione delle diseguglianze di rendimento nella popolazione scolastica sino al fenomeno della dispersione, inteso come totale abbandono di qualsiasi percorso formativo

- **DISAGIO SCOLASTICO:** comportamenti considerati disfunzionali, come per esempio una disattenzione più o meno costante in aula, una partecipazione piuttosto limitata alle lezioni, l'assunzione di condotte di aperta opposizione o disturbo, talvolta il cattivo rapporto con i compagni
- **EVASIONE e INADEMPIENZA:** si verificano rispettivamente quando il soggetto occasionalmente non entra a scuola o quando i mancati ingressi assumono la forma di un vero e proprio assenteismo poiché si prolungano nel tempo
- **ABBANDONO SCOLASTICO:** precoce e definitivo allontanamento dalla scuola prima di aver completato il ciclo formativo di base (fenomeni di *drop-out*)
- **DISPERSIONE SCOLASTICA:** maggiore ampiezza semantica rispetto all'abbandono, poiché include anche l'esperienza della ripetenza, spesso reiterata, nonché altre forme di interruzione temporanea più o meno prolungata degli studi, a cui può aggiungersi la frequenza irregolare (fenomeni di *in-school drop-out* o *turned out*)

L'antropologia dell'educazione ha affrontato il tema dell'insuccesso scolastico, dell'abbandono e della dispersione a partire dall'attenzione rivolta nel mondo statunitense alla comprensione delle ragioni per cui fossero soprattutto i giovani delle minoranze etno-culturali di bassa estrazione sociale a vivere la stigmatizzante esperienza dell'insuccesso scolastico

Importanza del considerare non solo le peculiarità distintive del singolo studente, ma anche quelle della scuola come istituzione, che pur facendosi portavoce di una specifica «cultura», riflette al contempo l'influenza esercitata dalla società più ampia

## INSUCCESSO SCOLASTICO E MINORANZE - TEORIE A CONFRONTO

- Fin dai suoi esordi la ricerca antropologica nei contesti educativi ha sviluppato un interesse particolare per **l'impatto dell'istruzione sugli studenti appartenenti a gruppi di minoranza, soprattutto alunni di origine immigrata e di classe sociale bassa**
- Come **reazione al determinismo biologico di impianto razzista che attribuiva l'insuccesso scolastico alle capacità innate dei bambini, negli anni Sessanta del XX secolo** molti educatori avevano aderito alle **teorie sulla DEPRIVAZIONE CULTURALE** dell'antropologo **Oscar Lewis (1961)** e dei sociologi **Nathan Glazer e Daniel Moynihan (1975)**
- **Sul finire degli anni Sessanta**, dietro l'impulso dei movimenti di rivendicazione dei gruppi minoritari, che chiedevano l'autodeterminazione educativa e il riconoscimento della propria identità etnica e culturale, nelle università americane si diffuse un **nuovo approccio alla studio delle difficoltà scolastiche degli alunni di minoranza: concetto di DISCONTINUITÀ CULTURALE**
- **Attenzione per i MICRO-CONTESTI DI INTERAZIONE**, tanto dentro la scuola che nella comunità di provenienza: **collaborazione tra ricercatore e insegnante** e, in alcuni casi, **sdoppiamento di ruolo (Harry Wolcott: etnografo insegnante)**
- Nonostante il valore scientifico e le ricadute positive sui processi di scolarizzazione, le ricerche micro-etnografiche basate sulla nozione di discontinuità culturale rischiavano di trascurare i fattori strutturali in grado di contribuire alla riproduzione sociale
- Sviluppando le nozioni di **«discontinuità culturale secondaria»** e di **«identità sociale oppositiva»**, l'antropologo **John Ogbu** elaborò una teoria comprensiva centrata tanto sulle forze macro-sociali quanto sui fattori micro-etnografici che influenzavano la vita in classe: **MODELLO ECOLOGIO-CULTURALE** e **MINORANZE VOLONTARIE** e **INVOLONTARIE**
- **Negli stessi anni, in Europa**, studiosi come **Louis Althusser, Pierre Bourdieu, Jean-Claude Passeron**, animati da forti ideali di uguaglianza e parità educativa, stavano elaborando una critica radicale degli effetti sociali dell'istruzione nelle cosiddette «democrazie liberal-capitaliste», riconoscendo il **RUOLO DELLE SCUOLE NEL RIPRODURRE LE INEGUAGLIANZE SOCIO-CULTURALI O NELL'ESACERBARLE**
- **Negli anni Ottanta del Novecento**, le assunzioni deterministiche implicite negli studi sulla riproduzione sociale e culturale, che trascuravano le potenzialità di azione degli individui per concentrarsi sull'impatto delle forze strutturali, furono superate da indagini contraddistinte da taglio critico: **movimento femminista e filone dei cultural studies in Europa e negli Stati Uniti: concetto di «RESISTENZA»**

## **DEPRIVAZIONE CULTURARE *versus* DISCONTINUITÀ CULTURALE**

**OSCAR LEWIS**

**«CULTURA DELLA POVERTÀ» (*The Children of Sanchez*, 1961) e TEORIA  
«DEPRIVAZIONISTA»**

**Due nodi problematici caratterizzano la spiegazione in termini di deficit o svantaggio dell'insuccesso scolastico delle minoranze:**

- **Propensione a produrre una sorta di graduatoria che porta a classificare i bambini in casi più bisognosi e casi meno bisognosi**
- **Tendenza a cercare responsabilità e presunti colpevoli per i fallimenti di questi alunni al di fuori delle quotidiane interazioni che hanno luogo in classe**

**Si trascuravano gli ostacoli prodotti da un contesto scolastico «costruito» per rispondere a esigenze e bisogni dei bambini di maggioranza, poco accogliente verso gli stili di apprendimento acquisiti dagli alunni di minoranze nelle esperienze di vita fuori dalla scuola**

## I PRIMI STUDI SULLA DISCONTINUITÀ: EDGAR LEE HEWITT E FRANZ BOAS

Alla fine degli anni Settanta del XX secolo, grazie agli studi etnografici condotti da antropologi e sociolinguisti in classe e nelle comunità di appartenenza dei bambini di minoranza, nell'analisi dell'insuccesso scolastico l'attenzione è stata spostata dalle caratteristiche degli alunni e delle loro famiglie ai processi di interazione operanti a scuola: importanti ricadute dal punto di vista della **PRATICA EDUCATIVA**

Ma, prime formulazioni di un'ipotesi basata sul concetto di discontinuità culturale risalgono agli inizi del XX secolo:

- **Edgar Lee Hewitt:** già nel **1905** accusava le scuole pubbliche americane di non riuscire a comprendere il background culturale dei bambini immigrati e di non rispettare le culture degli Indiani d'America e dei popoli delle Filippine: «**l'educazione dovrebbe essere allo stesso tempo individuale, sociale, etnica**»
- **Franz Boas:** nel **1928** in ***Anthropology and Modern Life***, dedicò un intero capitolo all'educazione per rivolgere una **dura critica alle istituzioni scolastiche a lui contemporanee, accusate di incoraggiare l'individualismo e di promuovere la conformità culturale invece che valorizzare le differenti culture presenti nel territorio americano**

## **JOHN OGBU E IL MODELLO ECOLOGICO-CULTURALE**

**Alcune delle principali DEBOLEZZE DELL'APPROCCIO DIFFERENZIALISTA SONO STATE MESSE IN RISALTO NEGLI ANNI OTTANTA:**

- **scarsa considerazione dei fattori strutturali**
- **non approfondimento della relazione tra ineguaglianze e sistemi di credenze comunitarie**
- **disinteresse verso le motivazioni per cui alcuni gruppi con stili culturali differenti da quelli maggioritari fossero riconosciuti nel sistema scolastico mentre altri no**

**JOHN OGBU propose una spiegazione alternativa a quella basata sulle discontinuità culturali, analizzando le esperienze storiche delle comunità che vivevano in una condizione di ineguaglianza economica e politica nei contesti di scolarizzazione: OLISMO e ANALISI COMPARATIVA**

- **ETNO-ECOLOGIA DELL'EDUCAZIONE SCOLASTICA**
- **MINORANZE VOLONTARIE E INVOLONTARIE**
- **MODELLI CULTURALI E GRUPPI DI MINORANZA**
- **TRA ADATTAMENTO E ASSIMILAZIONE**

## **STRUCTURE versus AGENCY**

Diversi studiosi hanno mosso alla teoria di Ogbu la critica di non tenere in giusto conto né la variabilità interna ai gruppi studiati, mantenendosi a livello di grosse comparazioni cross-culturali, né la forza dell'*agency* umana, intesa come capacità dell'individuo di traslare le teorie emiche della propria comunità a seconda delle situazione di interazione sociale

Ann Davidson (1996): pur avendo il merito di sottolineare il peso fondamentale delle circostanze storiche e socio-economiche nella quotidiana vita scolastica, secondo l'autrice l'etno-ecologia dell'educazione trascura la capacità che hanno le scuole e i processi educativi di alimentare, ostacolare o plasmare i modelli culturali degli alunni

Tre filoni di ricerca di critica all'approccio di Ogbu:

- Ricerche che descrivono gli sforzi compiuti da alunni appartenenti a minoranze che Ogbu definirebbe involontarie per raggiungere buoni risultati a scuola
- Ricerche che indirizzano la critica sul concetto stesso di minoranza, seguendo il motto: «non è solo la condizione immigrata a fare la differenza». Diverse forme di resistenza all'istruzione dipendono da cause più complesse del semplice status di minoranze (volontarie/involontarie). Per es. genere, classe sociale, caratteristiche ambiente politico ed economico (studi di Lois Weis, 1990)
- Ricerche accomunate dall'attenzione verso i fattori legati all'ambiente scolastico. Non si può spiegare la variabilità nel rendimento degli alunni di minoranza se non si comprende fino in fondo che le scuole sono contesti capaci di trasformare i modelli emici dei giovani

Da giustapposizione e integrazione tra fattori legati all'*agency* e fattori connessi alla struttura sociale